



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/le-ferie-di-licu>

LE FERIE DI LICU

- RECENSIONI - CINEMA -



'Per l'onore dell'Italia, fuori Cina e Islam'. Questa scritta campeggia sulla serranda di una sartoria romana. Il giovane bengalese Licu scarica i vestiti e passa davanti alla scritta: sembra quasi non essersene accorto. Licu vive a Torpignattara, storico quartiere popolare della capitale, che da anni accoglie (più o meno) diverse comunità. La più grande, oltre a quella cinese, è proprio la comunità bengalese.

Dopo i buoni risultati riscontrati con il suo lungometraggio d'esordio *Tu devi essere il lupo*, Vittorio Moroni realizza un documentario che si rivela interessante non solo dal punto di vista cinematografico, ma anche a livello contenutistico. Il tema del lavoro degli immigrati in Italia è il punto di partenza di un lavoro che man mano ha cominciato a plasmarsi da sé. Durante le riprese, Licu, il ragazzo cui si è accennato in precedenza, riceve per posta alcune foto della ragazza destinata a diventare sua moglie. Riesce faticosamente ad ottenere un mese di ferie e vola in Bangladesh per sposarsi. L'attenzione di Moroni si sposta allora dalle condizioni lavorative degli extracomunitari alla figura di un ragazzo, il cui pensiero è sempre in bilico tra apertura all'occidente e rispetto per le tradizioni del suo paese e che sta per partire da Roma per sposare una donna che non conosce. Il regista segue l'avventura di Licu, immortalando volti, paure, sorrisi e, soprattutto, ponendosi una domanda fondamentale: 'Ci si può amare senza conoscersi'?

Due anni e otto mesi di riprese. La vita e il lavoro in Italia, il matrimonio in Bangladesh e il ritorno a Roma di una coppia nata da un matrimonio combinato. Il compito di Moroni è stato particolarmente delicato. Lo scontro fra culture e i problemi di integrazione sono ormai all'ordine del giorno, e quando si affrontano argomenti di questo tipo in un'opera cinematografica si corre spesso il rischio di cadere nella retorica da una parte e, dall'altra, in giudizi aprioristici e intolleranti. Il pregio di questo film risiede invece proprio nella discrezione e nel desiderio di mostrare oggettivamente una realtà tanto vicina fisicamente, quanto lontana dalla società occidentale.

Il film diviene la sintesi di quello che siamo e del nostro rapporto con 'l'altro'; d'altra parte, però, non ha la pretesa di sentenziare ciò che di giusto o di sbagliato vi sia nella nostra o nell'altrui cultura. *Le ferie di Licu* sembra quasi giungere in risposta ai recenti fatti di Milano, oltre che alle domande che spesso e volentieri la nostra società dimentica di porsi. Delicatezza e rispetto sono i fili conduttori di un lavoro che racconta una piccola storia che, necessariamente, prende le vesti di una metafora dei tempi moderni.

Lo sguardo malinconico di Fancy, le preoccupazioni di Liku e la vita che va avanti a Torpignattara. 'Ci si può amare senza conoscersi'? E' una domanda tutta occidentale che probabilmente non avrà mai risposta. Ma è proprio tramite il dubbio che ci si allontana più facilmente da fasulle certezze precostituite. Ottimo e gradito ritorno di un regista che sa spaziare, selezionare, osservare in rispettoso silenzio.

Post-scriptum :

(*Id.*) **Regia:** Vittorio Moroni; **soggetto:** Vittorio Moroni; **sceneggiatura:** Vittorio Moroni, Marco Piccarreda; **fotografia:** Vittorio Moroni, Marco Piccarreda, Habib Rahman; **montaggio:** Marco Piccarreda; **musica:** Mario Mariani; **interpreti:** Md Moazzem Hossain Licu, Fancy Khanam, Giulia Di Quilio, Khokan Miah, Anwar Khan, Andrea Wu, Syed Mohammed Ali, Mirco Tagliaferro, Arianna Marinazzo, Abdel Karim, Delowar Hossain Khan, Alessia Corazza; **produzione:** 50N; **distribuzione:** MYSELF (2007); **origine:** Italia; **durata:** 93'.